

I TRE PILASTRI DELLE RISORSE UMANE ***-Dal capitale familiare al capitale umano e sociale-***

Relazione introduttiva al seminario :
“Le Risorse Umane : il vero capitale dell’impresa”
Facoltà di Ingegneria sede di Fermo
Università Politecnica delle Marche
13 Giugno 2007
a cura di
Marcello Falasco

Il *capitale familiare* costituisce un patrimonio insostituibile che si crea in ambito domestico e nasce dai principi educativi che la famiglia trasmette ai figli sin dalla giovane età, al fine di promuovere, in una rete di relazioni informali, comportamenti corretti e responsabili nella società civile. Se il *capitale familiare* costituisce il pilastro portante per la crescita delle risorse umane, gli altri due, il *capitale umano* ed il *capitale sociale* completano l’intera struttura della società le cui persone devono agire, in un contesto di regole e relazioni condivise, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Paese. Il capitale umano è un patrimonio *intangibile* formato da conoscenze, abilità e comportamenti etici. Sul capitale umano nessuno può vantare diritti di proprietà perché esso è una componente che nasce dal reciproco rapporto tra le persone in una scala di valori culturali e professionali. Un Paese che fonda le sue radici nel *capitale umano* non può che far crescere il *capitale sociale* nei suoi aspetti “*della vita sociale*” attraverso reti, “*norme che abilitano i partecipanti nella società ad agire in maniera più efficace nel perseguimento degli obiettivi comuni*” (Robert Putnam, 1995). Le reti di relazione facilitano la trasmissione e la condivisione di norme e *valori* nel rispetto della solidarietà sociale tramite una cooperazione di fiducia tra gli individui. Se il capitale umano genera più capitale sociale, è vero anche l’inverso, per cui più capitale sociale migliora la qualità della vita di ognuno in ogni suo aspetto (istruzione, mercati, infrastrutture, istituzioni, ecc.). Il capitale umano e sociale in una crescita condivisa sviluppa in ogni nazione quello che i suoi cittadini si attendono: ***futuro economico, qualità della vita e reddito pro-capite in aumento***. Da ciò ne deriva che se la produttività e il reddito per individuo aumentano in un Paese che invecchia, ciò significa lavorare meglio e più a lungo. Alla base di ogni rapporto deve esistere fiducia tra generazioni affinché i giovani compiano scelte di vita e d’investimento del proprio sapere convinti di continuare quanto di buono hanno lasciato le precedenti generazioni. La trasmissione di conoscenze non può essere azzerata se esiste una buona rete di relazioni tra gli adulti e i giovani i quali dovranno assumersi i rischi del lavoro tanto più elevati in economie globali e tecnologicamente sempre più avanzate. Nell’ambito della trasmissione di conoscenze, un ruolo importante è svolto dal sistema d’istruzione. Al riguardo ricordiamo quanto rilevato dal Governatore della Banca d’Italia Mario Draghi nella relazione annuale (2007): la via alla crescita, non può che passare attraverso “*l’istruzione dei giovani nella formazione della forza lavoro*“. *L’istruzione si conferma al primo posto tra i campi dove un cambiamento forte è necessario*”. Riprendendo l’appello lanciato da Draghi non possiamo non rilevare che il nostro Paese rimane indietro nelle classifiche internazionali dell’istruzione e della formazione al lavoro creando così un forte svantaggio competitivo nei confronti degli altri paesi più avanzati. Sulla base di una recente indagine OCSE su 100 italiani tra i 25-64 anni abbiamo 44 diplomati, contro una media OCSE di 66 e un dato medio negli Stati Uniti di 88. I laureati in Italia, inoltre, non superano la soglia di 10 su 100.

Da una recente ricerca elaborata dal *Times Higher Education Supplement* risulta che tra i primi trenta Atenei al mondo per qualità dell’insegnamento non vi è traccia di alcun ateneo italiano e, cosa più grave, non siamo presenti neppure tra i primi dieci in Europa. Carenze di questi tipo rappresentano “un deficit molto forte in un’economia della conoscenza che non si basa più sulle

commodity ma appunto sul capitale umano” (Innocenzo Cipolletta, Corriere Economia, lunedì 21 maggio 2007, pag.19).

Al festival dell'economia tenutosi di recente a Trento il premio nobel Gary Becker parlando del capitale umano richiama che la crescita e lo sviluppo prospereranno *“In quei Paesi che sapranno investire nei propri cittadini. Perché il capitale umano è sempre più importante; perché non basta possedere petrolio e materie prime per prosperare; perché le persone e non le risorse o le macchine determinano già, ma lo faranno sempre di più, la nostra ricchezza. Questa è la mia visione dell'umanità: le persone sono importanti”*.

Affinché ciò funzioni è necessario, tuttavia che non salti il principio della meritocrazia, che deve essere applicato in modo equo e costante.

Senza merito non vi è alcuna possibilità di successo; il merito è vitale proprio per coloro che si trovano svantaggiati socialmente ed economicamente. Significativo è il pensiero di Antonio Gramsci che, nel parlare della scuola italiana, non voleva una scuola facile perché così facendo si andava a discriminare proprio i figli della classe operaia. Al di fuori da un populismo di sola matrice politica la nostra scuola e, soprattutto, l'Università potrà solo rialzare la testa se la sua preparata classe docente agirà in modo selettivo e meritocratico nei confronti degli studenti, facendoli crescere in eccellenze culturali e in capacità professionali le cui ricadute positive non potranno che far crescere il **capitale umano**. Il professore Francesco Gavazzi, intervistato da Corriere della sera (4 giugno 2007) dichiarava: *“Se non migliora la scuola e l'università non c'è speranza. Finché eravamo un Paese a forte tendenza manifatturiera l'istruzione s'imparava facendo il lavoro materiale (falegname, muratore). Ora non più perché in un'economia dei servizi senza una buona istruzione di base o si viene espulsi dal mercato del lavoro oppure si rimane schiacciati da mestieri sottopagati”*.

Queste brevi note introduttive hanno lo scopo di offrire ai relatori che mi succedono alcuni spunti di riflessione, per una più approfondita discussione sui temi assegnati.